

Il sindacalista Baseotto: «Nella Regione traino d'Italia si perderanno 300mila posti di lavoro»

Eurostat, nuovo allarme per l'Europa: a febbraio disoccupazione all'8,5% Cgil: «La Lombardia è a serio rischio»

Castalda Musacchio

Gli allarmi si fanno ormai quotidiani. Due giorni fa sono giunti dall'Ocse, dalla Confindustria, ieri dagli Usa e di nuovo da Bruxelles. Se negli Stati Uniti, a marzo, sono andati persi 742mila posti nelle aziende, a lanciare un nuovo appello per arginare la disoccupazione nel Vecchio continente è stato l'Eurostat. La stima dei disoccupati in Europa è ancora in aumento all'8,5% rispetto all'8,3% di gennaio e al 7,2% dello stesso periodo dello scorso anno. Stessa dinamica in tutta l'Unione dei 27 dove il tasso di disoccupazione, a febbraio, è stato del 7,9% rispetto al 7,7 di gennaio. Lo scorso anno era al 6,8. Non sono solo dati. Si parla di 19,156 milioni di uomini e donne disoccupati. Soprattutto donne. Nell'Unione dei 27, rispetto a gennaio, in 478mila sono senza lavoro e 319mila in quella euro. Così, rispetto al 2008, la disoccupazione è salita di 3,019 milioni nell'Ue e di 2,125 milioni nella zona euro.

Se dal panorama europeo si scende in picchiata sull'Italia si avverte come la recessione sia ormai incalzante. Uno dei quattro motori d'Europa, la Lombardia, si sta per spegnere. Per mancanza di

lavoro. La conferma arriva dalla Cgil. Nel biennio 2009-2010 - avverte l'ultimo dossier della Cgil-Lombardia - sono «concretamente a rischio» 250-300mila posti di lavoro e il Pil regionale dovrebbe scendere tra il 3,5% e il 4,5%: molto più quindi di quanto previsto.

Senza contare che è esploso il ricorso alla Cassa integrazione del 242% rispetto al 2008. Non basta: perché se dovesse essere confermata la riduzione del Pil, la crescita della "cassa" nell'intero 2009 sarebbe del 700-800%. A soffrire di più è quel tessuto di piccole aziende che fanno da turbo all'economia italiana. Nei primi tre mesi dell'anno - sottolinea la Cgil - l'aumento dei licenziamenti è stato del 5,3% mentre nelle piccole è stato del 109%: dai 4.700 licenziati del periodo gennaio-marzo 2008 si è passati ai 10mila di quest'anno.

L'area più colpita? È quella di Lecco, dove da gennaio, il ricorso all'ammortizzatore sociale è cresciuto del 583% rispetto al 2008. Seguono Brescia (+500%), Cremona (+427%), Pavia (+379%), Como (+350%). Varese (+272%), Sondrio (+255%), Mantova (+219%), Milano (+91%). Fanalino di coda Lodi (96%). Chi riesce a "reggere" è Bergamo dove il ricorso alla Cig è in

aumento "solo" del 61%. Si potrebbe chiamarla la provincia più virtuosa. Nel dramma. «Dopo tante promesse - sottolinea Giacinto Botti, segretario della Cgil Lombardia per le politiche contrattuali - dal Governo Berlusconi sono stati assegnati alla Lombardia 10 milioni per il 2009, risorse che saranno "bruciate" in poche settimane». E l'accusa pesa. «Non abbiamo piacere del peggio - aggiunge Nino Baseotto, segretario della Cgil Lombardia - Siamo solo molto preoccupati per una crisi che colpisce tutti i settori, risparmiando in parte solo quello "agro-alimentare", con un premier che solo ieri si è detto "fortemente preoccupato" dopo aver dispensato ottimismo a buon mercato, tra l'altro con diverse cadute di stile». Sul tema è infine sceso in campo Napolitano. «Viviamo una stagione non semplice - ha osservato il Capo dello Stato - C'è una crisi che sollecita iniziative volte a favorire una ripresa dell'attività produttiva e dell'occupazione». E «in quel "comunque" - per Napolitano - si celano molte insidie non trascurabili, e per la salvaguardia del nostro patrimonio culturale, artistico e paesaggistico: valori che - ricorda il Quirinale - la Costituzione tutela». Una stoccata non da poco al Governo che si appresta a varare, con la fiducia, il Dl incentivi.

> Precari puntano. Foto immagine



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.